

MOZIONE PER IL CONGRESSO PROVINCIALE DELLA MARGHERITA

A cura di Andrea Forgione, Giovanni Fiorentino, Gennaro Pasquino, Antonio Prizio.

Premessa: una tradizione da rispettare. La Margherita eredita, soprattutto nella nostra provincia, una tradizione politica estremamente significativa per il valore storico, per il radicamento profondo, per il prestigio assoluto. Una cultura di mediazione politica e di governo il cui valore è riconosciuto da chiunque sappia guardare con oggettività i fatti della cronaca e della storia. La cultura e la tradizione di uomini e forze politiche che hanno anche pagato uno scotto alto per errori o presunti errori del passato, che hanno emendato e che ora si ritrovano a competere con il presunto "nuovo" che dei vecchi partiti ha raccolto il peggio e che attua le più bieche tecniche di comunicazione, di battaglia e rappresaglia politica. In una nazione nella quale gli indagatori sono diventati indagati, laddove ai vertici del potere siede chi fino a ieri irrideva il tricolore, nel paese in cui gli interessi di uno vengono elevati a interessi pubblici e, in generale, si confonde il bene di pochi con il bene di tutti è quantomeno legittimo, per noi, rivendicare con orgoglio le nostre radici culturali e politiche. Purtroppo dobbiamo rinunciare all'eredità morale di De Gasperi perché sembra che ne sia unico beneficiario un ex palazzinaro distintosi per essersi già accollato in precedenza il gravoso compito di "unto" del Signore. Di certo, però, annoveriamo tra le nostre fila uomini che per anni hanno onorato il Parlamento della Repubblica praticando il confronto politico leale e costruttivo, il dialogo, il rispetto per l'avversario e per le Istituzioni. Persone che hanno saputo operare scelte di governo coraggiose e anche dolorose ma sempre limitandone i costi sociali.

TESI 1 – OCCORRE UN NUOVO MODELLO ORGANIZZATIVO

Un modello aperto di organizzazione. E' nostra convinzione che le strutture, le modalità organizzative e i rapporti con l'elettorato vadano riviste e aggiornate. La Margherita è e deve tendere a rimanere, un movimento. Una realtà dinamica, snella, aperta e flessibile che sappia interpretare al meglio il rapporto con gli elettori. Le tradizionali strutture e le modalità di tesseramento e partecipazione di partito non consentono più di intercettare tendenze e aspettative e non permettono di offrire risposte credibili. Riteniamo che la Margherita debba ripartire dalla base. Da quelle persone e gruppi che, nel loro piccolo, si attivano, operano e agiscono nel sociale, aggregano e si sentono lontani da chi è istituzionalmente deputato al compito della rappresentanza e della mediazione tra cittadino e Istituzioni.

Investire nei circoli locali. Crediamo in un movimento che investa nei circoli locali come luogo privilegiato di elaborazione del pensiero e della linea politica oltre che di proselitismo. Chi entra in un circolo, anche senza essere tesserato, deve percepire la vicinanza dei "vertici", deve sapere che lì può lanciare un messaggio e che questo messaggio sarà ascoltato. Occorre dare segnali chiari e sicuri per convincere che i vertici non sono lontani dalla base, non vivono di alchimie politiche e strategie elettorali. Il vertice non si può identificare con una o poche persone percepite come lontane e irraggiungibili ma come gruppo dirigente esteso e compatto che condivide un'immagine di società possibile, un' ipotesi di crescita e di sviluppo.

Un sogno credibile. Quaranta anni fa M. L. King urlava agli americani "I have a dream" e dava una svolta alla storia. Certo quello che è successo in Italia di recente fa venire in mente più una telenovela di terz'ordine che un evento storico, ma intanto un ex palazzinaro è riuscito a proporre un grande sogno. Nel salotto di Vespa ha venduto agli italiani una "visione": un paese più efficiente con meno burocrazia, meno tasse e un incremento generalizzato di reddito tale da rendere superfluo il ruolo di tutela sociale dello Stato. Ovvio che le ricette neoliberiste hanno come unico effetto certo l'ulteriore arricchimento delle più ristrette oligarchie economiche e l'intreccio tra potere economico e potere politico è deleterio per la democrazia, ma qual è la nostra proposta alternativa? Chi sta in politica, che si senta più vicino a M. L. King o a un piazzista televisivo, deve proporre il proprio "sogno" e trovare il modo migliore per renderlo credibile.

TESI 2 – OCCORRE CONIUGARE SVILUPPO, CRESCITA CIVILE E SOCIALE

L'Irpinia nella globalizzazione. L'Irpinia ha vissuto negli ultimi anni un fenomeno di forte investimento di risorse pubbliche e private per lo sviluppo: basti pensare agli strumenti di programmazione negoziate (patti e contratti) e alla spesa dei fondi del piano operativo regionale. Non tutto è andato e va come ci si attendeva, certamente. Lo sviluppo del nostro territorio risente di dinamiche più ampie, di problemi legati alla congiuntura internazionale e nazionale. Paradossalmente, la sostanziale crisi che attraversa i paesi industrializzati e le sue ripercussioni anche sull'impresa irpina ci dice in maniera netta, chiara, quanto le economie sia diventate interdipendenti. Il caso delle pelli di Solofra, le difficoltà legate al settore primario, i problemi nei quali si dibattono numerose imprese della provincia con risvolti spesso umanamente forti e complessi, tutto questo pone davanti alla classe politica il problema di un ripensamento dell'agire politico alla luce di fatti epocali e di contingenze locali. Un ripensamento necessario, una riflessione attenta per un movimento, un partito, per chiunque voglia puntare a rappresentare una possibilità nuova per il Mezzogiorno.

Un governo "nordista". Sappiamo in che considerazione, è sotto gli occhi di tutti, viene tenuto il Sud dall'attuale Governo. E non si tratta di fare un ragionamento da meridionalisti nostalgici. Non si tratta neppure di recriminare posizioni o attenzioni che nel contesto europeo - al quale siamo legati - sono largamente superate. Bisogna prendere atto che un periodo storico nuovo si presenta davanti alla nostra storia di uomini e di donne impegnati in politica, di cittadini europei. Un periodo in cui si allarga e si allargherà il numero di paesi facenti parte della Comunità, in cui le economie europee più deboli richiederanno stanziamenti e predisposizione di fondi appositi per lo sviluppo, in cui il nostro Mezzogiorno si troverà a fare i conti con un contesto mutato nel quale le cd. Zone Obiettivo 1, le più deboli, saranno altre. E altri paesi saranno destinatari del tipo e della misura di finanziamenti europei di cui oggi godono le Regioni del Sud Italia.

Il coraggio di scelte difficili. Come dire? Si aprono nuovi scenari. Rispetto a queste prospettive occorre avere coraggio, il coraggio di scelte difficili e lungimiranti, il coraggio di una visione, di un traguardo. Anzi, di più, la visione di un cammino su un terreno nuovo, magari difficile, ma sicuramente appassionante per chi vorrà affrontarlo con spirito costruttivo. Si chiuse la fase della Cassa del Mezzogiorno, si aprì quella della nuova Europa. Oggi, se non vogliamo rimanere legati a vecchi arnesi della politica di sviluppo, se non vogliamo piegare il nuovo a logiche retrive, passate, abbiamo bisogno di saper immaginare orizzonti rinnovati per le giovani generazioni, per le risorse umane della nostra terra, abbiamo bisogno di legare in maniera originale e produttiva questo "capitale umano" (mi si passi la brutta espressione) al territorio.

Recuperare una concertazione positiva. Per tale motivo, per compiere un'operazione di questo genere, occorre affrontare il rischio di una modificazione delle strategie di sviluppo che troppo spesso, qui come altrove nel Mezzogiorno, non hanno condotto alla creazione di un clima rinnovato di fiducia, di coinvolgimento, di speranza. Abbiamo vissuto la stagione dello 'sviluppo dal basso': crediamo che di quegli anni vada ripreso e sostenuto con forza lo spirito di animazione, di ascolto del territorio, di mutamento di prospettiva, di responsabilizzazione, di concertazione. Ciò è tanto più necessario quanto più si tiene conto della necessità di vivificare i rapporti tra le parti sociali, di non subordinarli a diktat provenienti dall'alto, di non disperdere il patrimonio che comunque si è accumulato. Il rapporto costruttivo con i sindacati deve essere al tempo stesso un obiettivo centrale di chi amministra e uno strumento solido per il raggiungimento degli obiettivi. Non è tollerabile che tale rapporto venga incrinato da una politica "romana" (direi milanese..) attenta a dividere.

Laurea e lavoro, in Irpinia. Con la concertazione, con un dialogo costruttivo e non ostruttivo, va ripresa e supportata un'altra idea forza che è quella dello sviluppo endogeno, la possibilità, cioè, delle nostre comunità di mettere al centro delle loro politiche di intervento, le ricchezze materiali e immateriali del territorio irpino. E' vero, abbiamo sentito per anni (è diventato ormai un luogo comune) quello delle "potenzialità" della nostra terra, dei suoi pregi, delle migliaia di giovani che si laureano. E' tutto vero, certamente. Ma non si capisce fino a che

punto è vero e reale, invece, l'impegno delle classi dirigenti locali a far sì che quello che sulla carta è possibile, diventi realtà. I dubbi vengono, tutto qui. La ripresa del flusso migratorio, la solitudine in cui vengono lasciati tanti giovani laureati della nostra provincia, devono farci riflettere. Eppure, sembra un paradosso anche questo: si legge in recenti indagini, semmai ve ne fosse bisogno, che le imprese si localizzano laddove più forte è la presenza risorse umane qualificate. Come riuscire ad avvicinare questi due mondi, laurea e lavoro, così separati in questa provincia come altrove? Non è forse compito della politica riuscire ad interpretare certe dinamiche e fornire ad esse una soluzione praticabile? Per quanto ci riguarda, riteniamo che non sia possibile parlare di sviluppo solo in termini di quantità di spesa dei fondi.

Uno sviluppo solidale: porre un fermento nella società irpina. Pensiamo che non sia sufficiente avere come metro di valutazione dello sviluppo il solo bilancio regionale, provinciale o comunale. Non basta, e non può bastare (specie per un movimento, un partito che pretende di avere un'anima solidale) il solo richiamo al numero e alla consistenza finanziaria dei progetti e dei programmi di sviluppo. Occorre avere riguardo alla qualità dei progetti, alla bontà delle iniziative, alla crescita di un fermento nella società irpina, un fermento di ottimismo, di fiducia nelle giovani generazioni e nella classe dirigente, nelle risorse del territorio ed in quelle umane. Un fermento che coinvolga le giovani generazioni, che intrecci la loro vitalità con la partecipazione ad una missione di crescita collettiva. Occorre pensare a percorsi di animazione territoriale, di inclusione, di attenzione verso i giovani, di creazione di occasioni di collaborazione, partecipazione alle scelte. Dobbiamo scongiurare il rischio di perdere l'occasione che l'Europa ci fornisce in questa misura, oggi. Non domani. E tanto più credibile sarà il nostro partito su questi temi, quanto più saprà parlare ai movimenti reali della società: quanto più saprà parlare di futuro ai giovani sfiduciati per il lavoro, di certezze possibili a chi vive la precarietà nel lavoro, alle tante donne che vogliono intraprendere o hanno iniziato percorsi di imprenditoria, a chi vuole formarsi, a chi vuole mettere a disposizione degli altri le conoscenze acquisite in anni di studio.

Per un'Irpinia moderna e solidale: il rischio di uno sviluppo senza crescita. Occorre quindi mettere al centro del proprio agire politico nello sviluppo un concetto chiaro: lo sviluppo che vogliamo è coniugato con la crescita sociale del territorio. Ci riferiamo allo sviluppo sociale, quindi, non solo all'impianto di stabilimenti ed alla creazione di posti di lavoro. Non possiamo nasconderci che il cuore dell'agire politico sta proprio nel rifuggire da una possibile equazione automatica tra creazione di posti di lavoro e sviluppo di una società: il bene superiore deve essere individuato oltre, deve risiedere nella crescita complessiva di una comunità, nella interazione tra un benessere economico e le occasioni di miglioramento individuale e collettivo. Non possiamo nasconderci l'imbarbarimento, l'intolleranza, la grettezza che spesso caratterizza zone d'Italia certamente più ricche dell'Irpinia. Noi, come partito politico, abbiamo il dovere di guardare a tutti gli aspetti del vivere associato. Abbiamo il dovere di coniugare sviluppo con partecipazione, occupazione e integrazione, lavoro e solidarietà. Non possiamo inseguire altre forze politiche su questi temi esimendoci dal caratterizzare in senso fortemente solidale gli interventi nel settore. No alla modernizzazione senza sviluppo, no allo sviluppo senza crescita, no alla crescita senza solidarietà. Una Irpinia, quindi, moderna e solidale.

Per un'Agenzia Provinciale di Sviluppo. E' nostro fermo convincimento che si è anche tardato, in questa provincia, nell'assumere una posizione convinta nei confronti delle Agenzie di sviluppo. Riteniamo che la scelta della regione Campania di individuare anche nel nostro territorio un Ente capace di gestire tecnicamente dei servizi complessi per le imprese e per il territorio. E' un dato di fatto che la competizione oggi è una competizione tra territori, non già solo tra singole aziende. E allora è importante che l'Irpinia riesca a coordinare le proprie risorse e le proprie potenzialità non solo per un discorso meramente "interno" ai suoi confini, ma come premessa per un confronto con tutte le altre realtà locali. E' importante trovare la maniera di rendere più forte il sistema economico locale anche attraverso un'operazione di coordinamento, di selezione, di stimolo. E' importante rendere appetibile non solo sulla carta, ma nella sostanza, il nostro territorio. E allora occorre che le amministrazioni interessate a diverso titolo nella programmazione economica siano affiancate da un Ente in grado di raccogliere le esperienze locali e promuoverle su altri scenari, come pure di attirare in questo territorio capitali esterni ad esso. L'attrazione degli investimenti (in aree Asi, in aree Pip) deve

sapersi slegare da una logica di parte, diciamo di bottega. Essa deve poter essere, invece, una carta realmente spendibile: e non è concepibile che si possa parlare di investimenti stranieri o italiani in Irpinia senza che il particolarismo che spesso caratterizza il sistema complessivo degli attori locali (Industriali, Camera di commercio, sindacati, istituzioni e via dicendo) trovi comunque una composizione in nome di un bene superiore, quello della collettività. Perciò riteniamo che la politica, e in particolare la politica della Margherita, debba contribuire a costruire uno scenario nel quale la condivisione, la rete delle competenze dei diversi protagonisti sia una risorsa per tutti e non la ragione di divisioni e di incomunicabilità. Se davvero desideriamo, come uomini e donne, come partito, lo sviluppo dell'Irpinia, dobbiamo porre attenzione a non frammentare la rappresentanza del nostro territorio in un contesto fortemente competitivo quale quello attuale.

TESI CONGRESSUALE N. 3 – L'IMPORTANZA DI UNA SCELTA AMBIENTALISTA

Le politiche ambientali migliorano la qualità della vita. L'Irpinia deve continuare ad essere il polmone verde della Campania, lo sversatoio dei rifiuti realizzato ad Ariano, mina un territorio che andrebbe preservato. E' inconcepibile realizzare un centro di raccolta per i rifiuti in montagna. Soprattutto quando questo nasce con un rapporto di conflittualità con la popolazione residente. E' chiaro che questo è stato frutto di un determinato momento politico, quando a decidere era il Centro-destra di Rastrelli. Oggi, invece, che alla regione Campania abbiamo un governo di Centro Sinistra, è meno comprensibile, come mai tematiche come l'ambiente, così care ai partiti del Centro Sinistra, risulta difficile invertire la rotta.

Lo smaltimento dei rifiuti: ricercare soluzioni innovative. In altre Nazioni, come la Germania e la Svizzera, oltre a smaltire i rifiuti, con il sistema dell' inceneritore, durante la fase di trattamento del materiale stoccato, l' energia sviluppata viene convogliata per il riscaldamento degli edifici di pubblica utilità. Quand'anche nei territori da preservare ai fini ambientali, come dovrebbe essere per l' Irpinia, dovesse essere necessario provvedere in proprio allo smaltimento dei rifiuti, perché non considerare l' ipotesi di realizzare un inceneritore? Altro punto importante per la tutela ambientale è la realizzazione dell' elettrodotto, ultimo quello che attraversa il Vallo di Lauro che prevede la realizzazione di un megaimpianto nella tratta Striano-Matera. Non siamo contro l'energia elettrica perché significherebbe essere contro il futuro, contro l'evoluzione. Siamo contrari al passaggio di questi impianti aerei: infatti così come sono concepiti allo stato attuale, oltre a creare problemi alla salute dei cittadini, dovuti ai campi magnetici, rischiano di provocare un danno paesaggistico irreversibile come è stato già provato con impianti realizzati in altre zone dell'Irpinia. Perché non realizzare gli elettrodotti interrati?

Politiche di prevenzione. Altro punto meritevole di attenzione: gli ospedali. Si parla di una loro soppressione quando gli ospedali, invece, andrebbero nella peggiore delle ipotesi riconvertiti e non soppressi. Potenziare l' emergenza sul territorio, riqualificare i vecchi presidi ospedalieri, rendere gli stessi interdisciplinari, far partecipare le comunità alla riforma sanitaria provinciale, che pur i tagli da Roma rendono necessaria, questa è la sfida del futuro. Nulla può essere deciso in qualche salotto bene, a seconda delle convenienze politica o di qualche luminare amico da posizionare. La salute è un diritto sancito dalla Costituzione. Non si spiega perché le zone interne della Campania debbano pagare sempre il prezzo più alto. La Margherita sia vicina alla gente, ai suoi bisogni, alla sua salute, alla necessità di mantenere un ambiente salubre.

TESI N. 4 – LA NOSTRA COALIZIONE: L'ULIVO

L'Ulivo e' una scelta strategica. Il radicamento dell'Ulivo, va accompagnato da scelte politiche ed organizzative. Dare agli italiani un nuovo patto di cittadinanza , perche' la vera sfida per il centro sinistra e' elaborare una visione dell'Italia piu' credibile di quella della destra, anche attraverso una competizione virtuosa e non conflittuale tra le diverse forze politiche dell'Ulivo. All'interno della coalizione la Margherita deve rappresentare il Centro dello schieramento, erede e portatrice dei valori cristiano sociali senza per questo essere bigotta , moderata nei toni , senza essere eccessivamente incline al compromesso , coraggiosa nel proporre i propri valori di riferimento senza per questo essere dogmatica. Un movimento snello , aperto alla contaminazione della societa' civile di cui interpreta i bisogni . che si pone all'ascolto attento delle istanze dell'elettorato di riferimento ed elabora percorsi praticabili.

Un rapporto dialettico ma costruttivo. Un movimento democratico che privilegia il rapporto politico con le forze dell'Ulivo senza volonta' di prevaricare ne' di sottomissione che sa parlare anche all'avversario. Un movimento ancorato saldamente ai valori storici di riferimento ma moderno nella capacita' di percepire le necessita' di un mondo che cambia e di una societa' che cresce nei bisogni e nelle aspettative. Un movimento che insieme agli alleati elabora pensiero politico e strategie che crea orizzonti di speranza nel pieno rispetto delle diversita' che per la margherita sono una ricchezza. L'ulivo, per noi, è una alleanza tra soggetti politici diversi, che tengono conto della necessita' elettorale di semplificare il panorama politico, che condividono valori e soluzioni. Siamo fermamente contrari ad alchimie che vedono come risultato finale la costituzione di un partito unico.

Il tema delle alleanze. Rispetto al piano provinciale noi siamo fermi sostenitori della costruzione dell'Ulivo in tutte le realta'. Come sancito nell'accordo di Torella , che auspichiamo sia sottoscritto da tutte le forze del centro sinistra, lavoreremo per l'apertura di un tavolo comune che nel breve sancisca un accordo definitivo per le elezioni provinciali , per le amministrative , per le comunita' montane. Alla provincia riteniamo che il presidente Maselli abbia lavorato bene facendo dell'istituzione Provincia un punto di riferimento per tutto il territorio. Alle prossime elezioni , a nostro parere, e' d'obbligo sanare le contraddizioni che vedono alcune forze del centro sinistra sedere sugli scranni dell'opposizione. Al comune di Avellino l'operato del sindaco dimissionario e' stato fallimentare soprattutto nel metodo. Il suo operato ha creato un clima di conflittualita' che ha messo in crisi tutta la coalizione, ha diviso il partito , ha bloccato la vita amministrativa ha ridotto tutto ad una lotta per le poltrone. Avrebbe fatto meglio a dimettersi prima. In tutte le comunita' montane bisogna lavorare per costruire l'Ulivo superando ogni altra forma di alchimia politica. L'Ulivo va costruito anche in tutte le altre realta' amministrative.

La Margherita per l'Ulivo. Alle prossime elezioni in ogni comune dovra' esserci il simbolo della nostra coalizione e laddove non ci fossero le condizioni per costruire la coalizione , noi riteniamo che, la Margherita debba presentare liste autonome con il proprio simbolo e la denominazione "la Margherita per l'Ulivo".Questo per sgomberare il campo da furbizie e da contaminazioni con liste civiche che rendono meno comprensibile il panorama politico. Una volta raggiunto l'accordo nel centro sinistra , seppur rivalutando le esperienze positive, vanno messe in discussione tutte le presidenze negli enti che devono essere espressione di tutte le forze politiche e caratterizzate in primis dalla competenza e non dall'appartenenza. Questo il ruolo che intendiamo ritagliare per la Margherita : un movimento forte e protagonista dello sviluppo della provincia.

A cura dei delegati del Circolo della Margherita di Paternopoli:
 Giovanni Fiorentino – delegato del Direttivo
 Andrea Forgione – Consigliere Comunale
 Gennaro Pasquino - Consigliere Comunale
 Antonio Prizio - Consigliere Comunale